Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/saggiosullasorge00wett

SAGGIO

SULLA

SORGENTE ACIDULA

DI

SAN MAURIZIO

NEL CANTONE DEI GRIGIONI

CON

norme ragionate di pratica direzione
per fare la cura, con ordine e con intelligenza

DEL DOTTOR

J. U. WETTSTEIN

GIÀ MEDICO CHIRURGO NELL' ARMATA FRANCESE
ORA MEDICO ESERCENTE IN SAMADEN, E MEMBRO DEL COLLEGIO
MEDICO DEI GRIGIONI

TRADUZIONE DAL TEDESCO.

MILANO
Dalla Tipografia d' Omobono Manini
Contrada de' Tre Re, n.° 4085.
1824.

Quod potes, hoc peregas hodie, probe; nam tibi curis
Crastina lux aliis mox onerata venit.

JUW.

615.79
W531I

VERSI

SULLA LAPIDE ALLA SORGENTE

DISTICHA.

Aspera, quas quæris, lymphas dant saxa salubres,
Grata sub ingratis rupibus unda fluit:
Nunc alii Cereris jactent et munera Bacchi,
Omnis opes Tellus ducit ubique suas.

PREFAZIONE DELL' AUTORE.

Dai tempi i più remoti, dice il celebre Hufeland, *le forze salubri delle acque minerali furono oggetto di mediche speculazioni, e l' istoria ricorda con riconoscenza i nomi di coloro, che si occuparono con successo di questa parte della medicina; ma in nessun epoca fece mai questo ramo della scienza medica tanti progressi quanti ne ha fatti al presente. Ciò non pertanto i molti nuovi scritti pubblicati sopra questo argomento non sono tutti concepiti senza una certa parzialità, che non lasci il desiderio di un esame rigoroso sulle forze salubri delle sorgenti minerali, e di una leale esposizione dei loro effetti, basata sulla esperienza. Egli è appunto per questo movente, e per questo fine, che ho intrapreso il presente tentativo di esatta descrizione della sorgente di S. Maurizio, e di una scrupolosa esposizione delle forze salutari di questa fonte, sotto certi rapporti non ancora abbastanza conosciuta: che se poi anche questo tentativo lasciasse qualche cosa d' inosservato, e restasse più lontano che non vorrei dal prefissomi grado di perfezione; l' insufficienza dell' Autore e l' imperfezione dell' opera non sarebbero che due ragioni di più per desiderare, che ogni dottor fisico nel suo distretto prestasse un lavoro simile o migliore del presente a profitto dello stato*

ed a progressione della scienza — E questa sarà la critica la più ben accetta all' Autore, come uno di coloro che amano più la verità dimostrata dalla ragione, che gli errori sostenuti da un cieco amor proprio. La celebrità di cui si vanta anche nell' estero la sorgente di S. Maurizio, ed il numeroso concorso di nazionali e forestieri, ivi chiamati dalle virtù curative di quest' acqua benefica, hanno determinato un amico mio quivi conosciuto ad intraprendere una traduzione italiana della mia Descrizione di questa sorgente, comparsa alla luce nell'anno 1819 *in lingua tedesca, acciò i suoi compatriotti concorrenti non siano mancanti d' una guida necessaria per esperimentare in questo luogo una cura conveniente. Il puro sentimento di filantropia, che fu nello stesso tempo e motivo e scopo a questa traduzione, vuole ch' io presenti a quest' amico un pubblico attestato della mia considerazione, come avrà la riconoscenza de' suoi simili, i quali trarranno dalla sua fatica sollievo al loro male e vantaggio per la loro salute.*

Quand' anche un solo mio consiglio dovesse arrecare qualche miglioramento ad ogni singolo paziente che viene a bevere queste acque; la mia tendenza di giovare all' umanità verrà in certa misura adempita, e la coscienza di questo poco bene mi sarà il più vivo compenso alla fatica sostenuta.

Samaden in Inghedina, Maggio, 1824.

L' AUTORE.

INTRODUZIONE.

Ripetuti inviti di amici ragguardevoli, il mio stesso desiderio, ed il sentito bisogno di trovare in un Compendio quanto di necessario e di utile fu stampato da medici e naturalisti sulla celebre Fontana di S. Maurizio; l' utilità generale di porre nelle mani di tutti quelle regole di cura ben intesa, che sinora si trovarono nelle mani di pochi, la necessità di accoppiare a queste regole delle prescrizioni dietetiche, che non sono di lieve importanza per l'esito felice di una cura regolare, mi determinarono già da alcuni anni ad esaminare esattamente le qualità e gli effetti di quest'acqua salutare in molte malattie di differenti specie, onde poi far conoscere a suo tempo le mie e le altrui esperienze per il meglio dei pazienti bisognosi di questa sorta di cura.

Il buon successo ottenuto presso tutti coloro ai quali ebbi la sorte di prestare la mia assistenza colle norme dettate dalla ragione e dall'esperienza, ed annunziate nel qui descritto metodo di cura, e la mancanza di un Medico residente sul luogo, contribuirono non poco a farmi eseguire questo progetto favorito. La semplicità colla quale espongo i miei pensieri e gli altrui non incontrerà il genio di chi ama la ricercatezza

e gli ornamenti anche negli scritti di pura pratica utilità; ma se la maggior possibile chiarezza ed uno sforzo costante per diffondere dei lumi sopra questa materia soddisferanno chi legge per giovare alla propria, od altrui salute, la mia ambizione sarà pienamente soddisfatta.

Di rado (così si esprime un colto scrittore svizzero) visitate, ma più degne di essere vedute che molte altre contrade della nostra patria, sono le alpi e le valli delle tre leghe della Rezia. Egli è in questo elevato paese ove la natura, che si presenta in colossali forme gigantesche, unisce la ricchezza e la pompa campestre all' orrido imponente di un maestoso selvatico. Quivi la natura formò dei contorni ricolmi di bellezze indicibili, che si mostrano nelle forme più attraenti, e delle spiagge deserte ove regna il terribile silenzio della morte, ove nulla si vede che nudi scogli e consolidati mari di ghiaccio, e non si ode che lo strepito dei torrenti che si precipitano dall' alto delle montagne. Si presentano quivi diverse amene valli formate dalle tortuose catene di monti, percorse da fiumi e da laghi, ornate di belle selve, di vaghe praterie e di pascoli feraci, ove si succedono capanne a capanne, e borghi a borghi, ove ad ogni passo s' incontra all' improvviso una nuova seducente prospettiva. Al di sopra della morta natura scorgesi una innumerevole quantità di rupi e di cime coperte di neve eterna, e nel mezzo delle

montagne si vedono spaventevoli abissi il cui fondo nascondono rottami di scogli precipitati, mentre incommensurabili campi di ghiaccio, che al di sopra delle regioni delle nubi si estendono da montagna a montagna, abbagliano la vista.

Quivi trova spesso il viaggiatore l' aria mite del confine d' Italia, e due ore più lontano si vede come per incantesimo trasportato sotto il rigido cielo della Lapponia. Qui innalzano le superbe fronti scoscese quelle montagne per la maggior parte non ancora varcate, che si staccano dall' immenso S. Gottardo, bastione architettato dalla natura per separare in questa parte l'Italia dall' Elvezia. Quivi si ammirano le elevate cime del *Zaperhorn* gareggianti coi monti ghiacciali della Savoja. Quivi si trovano le più grandi ghiacciaje delle Alpi Elvetiche, e la prima fralle grandi quella della Bernina, che si estende da cima a cima in lontananza da superare la vista. Qual ricco bottino non aspetta l' indagatore della natura su queste alpi, ed in questi valloni! Quali importanti scoperte, quali scene sublimi per ogni sensibile ammiratore della natura! Quale materia ad utili riflessioni non offre egli lo stesso popolo abitante di queste valli, le sue forme di governo, i suoi linguaggi, la sua coltura e costumi!

Questo paese è pur meritevole di particolare interesse anche in riguardo alla quantità delle *Acque Minerali*, che scaturiscono dalle viscere

della terra. Assai conosciuti sono i bagni di *Fideris* in *Brettigau*, la sorgente Acidula di *Schulz* (Scuol), le acque amaro-salate di *Tarasp*, ambo nell' Inghedina bassa, e la più rinomata di tutte la sorgente di S. Maurizio nell' Inghedina alta.

Nella vicinanza di questo paese, situato graziosamente sopra una collina, scaturisce la più forte ed efficace sorgente Acidula della Svizzera, alla quale per la quantità d'aria fissa contenutavi cedono persino le acque di *Pyrmont* e di *Schwalbach*.

La sorgente trovasi alla distanza di un quarto d'ora dal paese in una prateria fra i due laghi dell' *Inn* appiè del monte *Rozatsch*. La celebrità di cui si vanta quest' acqua salutifera potrebbe facilmente far supporre, a chi non vi è mai stato, di trovare in questo luogo una quantità di belle e comode abitazioni; ma la realtà si è che non vi si vede che un piccolo locale innalzato sul terreno da cui scaturisce quest' acqua tanto benefica ne' suoi effetti, la qual unica casa da soli due anni in qua, con volontarie filantropiche contribuzioni venne restaurata e migliorata a segno, di trovarvi un comodo ricovero contro il freddo e la pioggia. Una strada spaziosa e diritta conduce dal paese lungo la prateria sino alla sorgente; e vicino alla casa della Fontana si è fabbricato un tetto, che serve di riparo ai cavalli dei concorrenti per difenderli dall'intemperie.

Nel primo ingresso in questo locale si vede un recipiente di granito di circa quattro piedi in quadrato, il cui fondo ed estremità laterali sono coperti di ocra di ferro. Ordinariamente vi si vedono nel fondo tre forti zampilli e quattro deboli, che si potrebbero pure considerare come bolle d'aria fissa, poichè quando scaturisce maggior copia d'acqua, ed aumenta la forza del gaz se ne vede un numero molto maggiore. In proporzione dell'acchiusavi quantità d'acqua, che è dell'altezza di circa mezzo piede, il gorgogliare dell'aria fissa è forte e sensibile all'orecchio, come quello di una caldaja che bolle fortemente. Otturando l'apertura della sorgente, l'acqua, levato l'ostacolo, si spinge ad una certa altezza, ma non però al di fuori del recipiente; ciò che prova avere la fonte una sortita sotterranea sconosciuta.

Quivi in uno spazio, ove appena dodici persone si possono muovere, si spingono confusamente i concorrenti attorno alla fontana per farsi empire i proprj bicchieri dal fontaniere assistente con una mestola di ferro, e vôtano immediatamente uno o più bicchieri sempre in un sol fiato, per non perdere l'aria fissa dell'acqua medicinale.

Dopo questa bevuta, se il tempo è sereno e l'aria mite, si sorte a passeggiare per la prateria, augurandosi il buon giorno nei differenti molti linguaggi che vi si parlano, ed unendosi in compagnie gioviali e socievoli nelle quali, dopo i con-

sueti complimenti sullo stato della salute, e sugli effetti delle acque, si propone e si combina con buon gusto il modo il più piacevole di passare la giornata, prendendo norma dalle inclinazioni d' ognuno, perchè riesca a soddisfazione di tutti. Che se poi il tempo è cattivo, e l' aria troppo fredda si entra a passeggiare nella stanza a pian terreno, o si ascende nella sala superiore, ove si passa il tempo piacevolmente, discorrendo con famigliarità attorno al cammino, o col moversi pella sala fumando anche tabacco, se la presenza di qualche signora non priva gli uomini di questa libertà. Egli è in queste unioni di persone differenti di nazione e di lingua, di usi e di costumi, di coltura e di culto, che si fanno relazioni così geniali e conoscenze tanto stimabili da trovarsi talvolta contenti di essere obbligati ad una mancanza di salute delle amicizie e delle simpatie che portano l' esaltazione nello spirito e l' entusiasmo nel cuore. —

« Nell' estate del 1805 in cui le riparazioni alla casa della Fontana erano ancora in sì cattivo stato che la pioggia, il vento e la neve entravano dalle finestre, si vide una scena stravagante progettata da un forestiero, ed eseguita dalla generalità dei concorrenti. Sul prato avanti il locale della sorgente a cielo aperto si ammucchiò e si accese una enorme catasta, per vincere l' intemperie che imperversava. Dal bosco vicinissimo alla sorgente si trasportavano e strascinavano scher-

zando e giubilando non solamente rami e cespugli, ma ceppi ed alberi interi, che mantenevano un fuoco quasi spaventevole, intorno al quale una società molto numerosa parte in piedi, parte seduta e parte passeggiando si riscaldava. La differenza delle persone, la varietà delle fisonomie e dei vestiti, l' attività generale, la vivacità dei movimenti, le grida, le risate, e gli effetti della luce riflessa sui numerosi gruppi vicini e lontani dava in questa valle solitaria all'intero del quadro un aspetto sì strano e singolare, che un viaggiatore il quale dalla contrapposta montagna avesse mirato improvvisamente questo spettacolo, avrebbe dovuto credere di trovarsi in una nuova parte del mondo al cospetto di selvaggi adoratori del fuoco, che sollennizzassero una gran festa attorno al loro Dio ».

Senza estendermi per ora in una maggior descrizione del luogo, e senza far menzione dei molti ben intesi consigli di nobili e generosi compatriotti per aumentare la rinomanza di queste acque minerali, come pure per accrescervi i comodi della vita, passo immediatamente alla seguente descrizione.

PRIMO.

Descrizione degli elementi costitutivi, e degli effetti di quest' acqua.

Dietro l'analisi del farmacista signor *Morell* di Berna 12 once di quest'acqua contengono: aria fissa (gaz acido carbonico) pollici 37. 172, terra calcarea (carbonato di calce) 3 grani, calcina spenta 374, sale di glauber (ossisolfato di soda) 2. 374, sale comune (ossimuriato di soda) 1. 173, e sebbene questo chimico asserisca di non avervi trovato alcuna particella di ferro, quest' acqua analizzata alla sorgente ha sempre dato delle parti marziali; ciò che viene pur indicato dal colore nero-bruno degli escrementi di quelli che ne fanno uso, e dimostrato dalle indagini chimiche dell' illustre chimico di Pavia, il signor Professore *Brugnatelli*, non che dalle analisi istituite dal celebre signor Dott. *Scheuchzer* di Zurigo, i cui risultati si trovano nella sua *Hydrografia*.

« Quest' acqua, dice il signor Scheuchzer, è di un sapore forte piccante, e passando da S. Maurizio vi feci le prove seguenti: lo spirito di sale ammoniaco vinoso non cagiona alcun cambiamento, collo spirito ammoniacale orinoso però diventa bianca, e depone un precipitato dello stesso colore. Coll' olio di tartaro diventa bianco-lattea, e colla tintura di noce di galla rosso-nera. Conviene poi riflettere, che essendo i monti di questi

contorni più o meno ricchi di minerale ferrigno, è naturale ed evidente che la forza di quest' acqua derivi da un vitriolo marziale ec. ».

In conseguenza del sin qui esposto si deve credere che la quantità di acido carbonico contenuto in quest'acqua debba essere più forte di quella che si trova nelle acque di *Spaa*, *Schwalbach* e *Pyrmont;* ciò che viene pur confermato dal dotto perito sig. Dott. *Ebel.*

Bombast di *Hohenheim* nel suo trattato delle Terme CAP. VI. fa menzione di questa sorgente, e le dà con ragione la preferenza sulle acque ossidule di *Göpping.* Innoltre questo stesso scrittore nel suo XVI. CAP. *De Morbis Tartareis* dice in lode di quest' acqua salutifera: *Acetosum fontale, quod præ omnibus, quæ in Europa cognovi, prædico et extollo, inveni in Engadina apud S. Mauritium, cujus Scaturigo mense Augusto acetosissima profluit. Hanc qui pro Medicinæ modo potat, is perfectam Sanitatem adipiscitur, et nec lapidem ullum, nec Podagram, nec Artheticam novit, aut incurrit unquam. Per ipsam siquidem stomachus ita roboratur, ut Tartarum digerat, nihilo ignavius, ac Struthio ferrum, merula araneam* ».

Le forze di questa fonte sono annunciate più completamente nel seguente passo della suddetta Hydrographia.

« *Crassam tartaream ubicunque in corpore delitescentem materiam attenuat, indicit, et per emunctosia convenientia expurgat, per alvum scilicet, et per urinam crebrius, per sudores, sputum et Vomitum rarius; unde utilissimum medicamentum audit, in obstructione hepatis lienis, mesenterii, uteri, in affectu hypochondriaco,*

renum et vesicæ sabulo, in colica, in appetitu prostrato, apepsia, et ventriculi phlegmate crasso, in Scroti debilitate, in febribus quibuscunque, in gonnorrhea non admodum inveterata, in Cephalalgia, in putredinibus, in gingivarum relaxatione, oris exulceratione, in Scabie, pruritu, morbis catharrhosis, et similibus; modo pulmones, et viscera principalia, forte læsa, non contradicant (1) ».

Questa esposizione de' suoi elementi costitutivi e delle sue forze dimostrano chiaramente che quest' acqua deve essere bevuta alla sorgente, se si desidera goderla in tutta la sua forza e piacevolezza; poichè altrimenti, per il cattivo modo di raccoglierla e di trasportarla, il gaz acido carbonico, che le infonde la sua maggior forza, volatilizza e si perde prontamente. Se però con un metodo intelligente e sollecito venisse quest' acqua raccolta, otturata e suggellata conserverebbe le sue parti spiritose, e ne deriverebbe non solo il vantaggio per tutta la Svizzera di risparmiare delle forti spese per l' acquisto e condotta delle acque della Germania e della Francia; ma il Cantone Grigione in particolare guadagnerebbe delle somme considerevoli per la spedizione di queste acque in tutta la Svizzera, nella Germania meridionale, ed in Italia. Ciò nulla meno speculatori Grigioni, di San Gallo e di Chiavenna ne raccolgono annualmente delle cariche, usando la precauzione di lasciare uno spazio di tre linee fra l' acqua e lo stoppone, e ne fanno un commercio sufficientemente vantaggioso. Una bottiglia vôtata d' aria, per quanto era possibile col mezzo del fuoco, empita alla sorgente sino ad un pollice dal turaccio, scoppiò 14 ore dopo nella mia stanza con un mediocre fragore.

Dal sin qui detto ne segue, che primieramente quest' acqua contiene tutte le qualità proprie ad ogni acqua sana di sorgente, e che oltre all' effettuare ciò che può fare in eguale quantità ogni altra acqua pura introdotta nel corpo, possiede le facoltà di essere purificante, rinfrescante e risolvente. La sua forza sollecita le materie mal elaborate ed evacua gli umori in modo che l' uso delle acque di S. Maurizio si può chiamare una cura evacuante.

Ma se si dicesse che ogni pura acqua comune, bevuta in eguale quantità, farebbe, sotto certi rapporti, gli stessi effetti che la migliore acqua minerale, bisognerebbe allora far osservare, che ben poche persone possono sopportare una dose di acqua insipida e debole eguale a quella di una forte e attiva acqua minerale. La prima resta pesante e inerte nello stomaco, abbisogna di lungo tempo per passare, e cagiona anche oppressione e mal essere; mentre all' opposto ognuno che ne ha fatto l' esperimento sa in quale quantità si possa bevere di questa ed altre acque minerali senza esserne aggravati. La grande quantità di principio spiritoso combinato con tanti altri suoi efficaci elementi contribuiscono a quella salutare irritazione, per cui quest'acqua a preferenza d' ogni altra meno forte viene prontamente assorbita e poscia evacuata.

Questo suo principio spiritoso (gaz acido carbonico), che è la parte migliore di tutte le sorgenti acidule, oltre essere l' agente solutivo del ferro e di altre sostanze, comparte pure a quest' acqua la principale sua forza penetrante e vivificante, per cui essa senza riscaldare agisce potentemente sopra tutto il corpo. Le sue qualità

principali sono di rinforzare il cervello e tutto il sistema nervoso, di risolvere le viscosità, d'impedire la putrefazione, e di promovere in grande abbondanza le orine, senza la qual ultima particolarità non se ne potrebbe bevere la quantità necessaria, per ottenerne gli effetti che si desiderano.

Poche altre sorgenti destano tante sensazioni, e sono così vivificanti come questa; motivo per cui la generalità dei concorrenti trova piacevole il sostenere lunghe cure, facendo uso di queste acque in dosi molto abbondanti. La quantità maggiore o minore però deve sempre essere determinata dal medico a norma delle differenti costituzioni e malattie.

Per effetto dei sali e delle terre alcaline contenute in quest' acqua, agisce essa in virtù dei primi come risolvente sopra gli umori ingorgati e viscosi, apre i vasi ed i canali ostrutti e stitici in modo che rimette gli umori circolanti nel loro corso naturale, ajuta il beneficio del corpo, e promove particolarmente le orine, il che però per la maggior parte è da attribuirsi all'efficacia dell' acido carbonico. Le seconde, ossia le terre alcaline, sono utili a quelle costituzioni, che vanno soggette all' acrimonia.

Il ferro, che indubitatamente esiste in queste acque, si trova in tale soluzione cristallina misto col più mite degli acidi ed in particelle così fine, che passa e s' immedesima negli umori del corpo umano assai più facilmente e utilmente che non il ferro sciolto grossolanamente in acidi ordinarj, il quale si potrebbe chiamare un vero vitriolo. Per effetto appunto del ferro le acque di S. Maurizio sono fortificanti particolarmente per gli organi

interni, e in modo distinto per lo stomaco e per gli intestini, il cui languore e rilasciamento vengono superati con tanta energia da guarire la soverchia irritabilità, l' inclinazione alle ventosità ed altri simili incomodi derivanti da questa cagione. La digestione pure viene sensibilmente migliorata, purchè durante la cura non si metta ad una prova troppo difficile. Le fibre intorpidite ricuperano la loro elasticità, e tutte le funzioni animali acquistano maggior forza ed energia. Il sangue diventa più rosso ed animato, la circolazione succede con forza aumentata, ed il calore naturale del corpo va acquistando in proporzione. Egli è quindi facile a concepirsi come un uso regolare e conveniente di queste acque guarisca la tendenza al pallore, ossia al colore cadaverico, detto anche per ischerzo il calor nobile o sentimentale, e la cacchessia derivante da umori guasti o da difetto di sanguificazione, che sono i sintomi forieri dell' idropisia, della tisi e di molte altre infermità.

Per riepilogare quanto fin ora fu detto sull' uso delle acque di S. Maurizio, giudicando sui dati dell' esperienza e sulla natura de' suoi elementi, diremo brevemente, che dall' uso di queste acque risulta una cura fortificante, la quale dà maggiore elasticità alle fibre, e più grande attività agli organi; fa il sangue più denso e più rosso, scioglie e rarefa alcune mucosità e viscosità, rende fluidi gli umori condensati, e li purifica dalle materie acri. I suoi benefici influssi sui visceri del basso ventre migliorano la digestione e rendono più perfetta la preparazione degli umori animali. Apre i canali impediti, e gl' intestini ostrutti, li rende servibili, promove il secesso e libera il corpo di molte immondezze. Finalmente agisce sopra tutti

gli organi secretivi, non eccettuata la traspirazione e le glandule salivari, sebbene propriamente parlando non appartengano a questa classe.

Se questa descrizione degli elementi dell' acqua di S. Maurizio e delle sue forze ed effetti conosciuti e dimostrati da una costante esperienza, può essere abbastanza soddisfacente, non si deve per questo immaginare, che dalla sola chimica analisi di un' acqua minerale si possa rilevare ogni sua forza e maniera di agire; poichè, supposto anche, dice il signor *Marcard* nella sua erudita descrizione della sorgente di *Pyrmont*, che noi fossimo realmente in possesso di tutte le cognizioni, che sono necessarie per avere una possibilmente perfetta conoscenza di questa materia, sarebbe sempre ottimo consiglio di attenerci ciò non ostante alle salutari lezioni della sempre utile esperienza.

II.°

Vantaggi che procurano le acque di San Maurizio nelle seguenti particolari malattie.

1) *Delle malattie dipendenti da cause che esistono nel basso ventre.*

A motivo di maggiore chiarezza io seguirò volentieri nel mio piano le tracce descritte dal soprannominato signor Dott. *Marcard*, ed estrarrò anche dalle sue opere que' suoi pensieri che mi sembrano i più utili, e quelle verità che mi pajono le più dimostrate. Chi conosce la somiglianza di

queste nostre acque con quelle di *Pyrmont* non si farà punto meraviglia di trovare in generale indicate eguali regole e prescrizioni per tutta la cura, ed in particolare poi per ciò che risguarda la maniera di vivere, ossia le regole dietetiche, che valgono tanto per l'uso delle acque di *Pyrmont* e di *Spaa* come per quelle di S. Maurizio.

Siccome queste acque agiscono con tanta efficacia sul basso ventre da risolvere tanto le materie imbarazzanti, come la troppo abbondante mucosità, e rinforzano mirabilmente le parti indebolite, si concepisce facilmente come si guariscano tante malattie, che sembrano avere altrove la loro sede, ma il cui vero principio si nasconde in alterazioni dei visceri del basso ventre.

Soventi volte cedono il dolore di capo, la vera emicrania, alcuni difetti della vista, la sordità, ed il mormorio delle orecchie dopo l'uso di queste acque, unicamente perchè la cagione nascosta sedeva nel basso ventre, o perchè esisteva debolezza di stomaco, e delle intestina, od una inclinazione a ventosità od all'acrimonia, le quali cagioni vennero tolte coll'uso delle acque, od anche finalmente perchè una cattiva digestione venne ristabilita nello stato naturale in forza di una migliore elaborazione dei necessarj sughi digestivi.

Se una mal elaborata digestione promove una troppo grande quantità di mucosità, ne nascono ogni sorta d'incomodi mucosi al naso, alla gola, ai polmoni, ed al basso ventre, e spariscono di conseguenza dopo l'uso di queste acque, che ristabilisce la digestione, lunghe e nojose corizze, tossi catarrali, l'asma, e le emorroidi mucose, ed i fiori bianchi.

Un numero considerevole di malattie nasce pure

per consenso se il basso ventre è continuamente irritato da umori stagnanti: quindi le acque di S. Maurizio guariscono talvolta diverse malattie nervose come le vertigini, il granchio, le palpitazioni e convulsioni, le ipocondrie e l'isterismo.

Fra le più comuni malattie del basso ventre, per le quali precipuamente agiscono queste acque, si annoverano i già annunziati incomodi emorroidali. Assai sovente il sangue che si trova inerte nel basso ventre viene con questa cura posto nuovamente in moto ed in circolazione, ovvero, come ho veduto spesso, vengono esse emorroidi a risolversi per secesso, e nell'uno e nell'altro caso spariscono tutti i dolori derivanti da questa cagione.

Quasi nessuna inclinazione a infermità è tanto pericolosa quanto quella alle coliche, poichè in breve tempo possono esse cagionare la morte, ed anche nella cura di questa malattia, purchè non sia cagionata da rotture, o da visceri difettosi e guasti, si ha avuto un successo felice, se le acque prese con regola e intelligenza, hanno agito quanto fa duopo per secesso.

Non si può ignorare quanti penosi incomodi derivino da impurità negli intestini, i quali malori vengono in parte curati con medicamenti risolventi e purganti; ma sovente però dopo le cure evacuanti, ho veduto io, dietro l'uso delle acque di S. Maurizio, sortire materie molto vecchie, e non di rado anche dei vermi. Da questa osservazione pare che la forza vivificante inerente alle acque, particolarmente per effetto del gaz acido carbonico e del ferro, doni agli intestini la vera forza necessaria per rispondere con sufficiente reazione all'irritamento dei mezzi purgativi.

2) *Delle malattie dipendenti da alterazioni degli umori.*

Egli è fuori di dubbio, che lo stato degli umori dipenda in gran parte da quello delle parti solide, e che si possano di conseguenza migliorare i primi, se si agisce convenientemente sopra i secondi; ma sovente si unisce agli umori certo principio malsano, che si chiama acrimonia, il quale si manifesta in molte differenti maniere, e per distruggere il medesimo bisogna agire direttamente sopra gli umori circolanti. L' acrimonia si manifesta principalmente con ogni sorta di espulsioni sulla pelle, o si mostra sopra singole parti esterne, come negli occhi e nelle orecchie, o irrita e attacca delle parti interne, come i polmoni, e vi eccita la tosse e l' oppressione di petto, o cade finalmente sopra i nervi sui quali agisce come irritante, e cagiona e granchj e convulsioni e tutti i fenomeni dei mali nervosi.

Nessun mezzo è così efficace per togliere l' origine di questi mali quanto l' uso di queste acque, come lo dimostra la continua esperienza. Queste acque, per mezzo della loro influenza su tutti gli organi secretivi, promovono la separazione dell' acrimonia, e migliorano tutti gli umori, mentre, giovando nello stesso tempo alla digestione, impediscono la produzione di una nuova acrimonia.

3) *Delle malattie causate da debolezza.*

Debolezza e intorpidimento delle parti solide è ai nostri giorni una cagione assai frequente di

malattie particolarmente nelle classi distinte per rango e per ricchezza, e le sue conseguenze sono molte e diverse più che non si crede. Talvolta ne nasce inerzia degli organi, incapacità di superare la più piccola resistenza, ed alterazione in tutte le funzioni del corpo. Gli effetti di questi sconcerti sono una cattiva digestione, la stitichezza, la lenta circolazione del sangue, che, elaborato in poca quantità, rende pallido il colorito, producendo anche delle raccolte acquose. La stessa debolezza cagiona talvolta un' eccessiva mobilità ed irritabilità de' nervi, da cui derivano conseguenze diametralmente opposte alle antecedenti, cioè esaltazione ed aberrazioni di alcune o di tutte le funzioni animali, per cui per il più piccolo motivo o eccitamento si esternano effetti sproporzionatamente violenti, ragione per la quale le malattie nervose nascono talvolta dalla sola debolezza. In questi casi appunto le nostre acque, per la loro qualità rinforzante, presentano nel maggior numero dei casi, ed a tempo opportuno un grande vantaggio.

In fine, come mezzo corroborante, si distinguono queste acque anche nel rimediare alla debolezza delle parti genitali, purchè l'impotenza in ambo i sessi non derivi da difetti organici incurabili. L' esperienza di molti medici ha pur verificato che nelle malattie nervose l' uso di queste acque agisce utilmente per più ragioni.

4) *Enumerazione delle singole malattie, nelle quali l'acqua di S. Maurizio è di giovamento.*

Dopo aver parlato in genere sulle forze di queste acque rapporto alle più comuni ed im-

portanti cause di malattia, sono ora quasi autorizzato ad indicare anche semplicemente col loro nome le malattie nelle quali questo genere di cura è da consigliarsi. Incomincio dunque, con un ordine vecchio ma comodo, dalle malattie del capo per discendere gradatamente sino a quelle dei piedi.

a) L'uso delle acque di S. Maurizio guarisce alcune specie di vertigini, dolori di capo, emicranie e vecchj raffreddori.

b) Egualmente vantaggioso riesce nelle oppressioni di petto, nelle tossi di differenti specie, e nelle palpitazioni del cuore.

c) Così pure risulta un mezzo efficacissimo negli incomodi dello stomaco cagionati da ingorgamento di umori viscosi, nell'inappetenza, nella nausea, nel vomito, nel granchio dello stomaco, nell'acrimonia, nelle ventosità, nelle ostruzioni, e contro tutti gli effetti di una cattiva digestione.

d) Molte infermità degli altri visceri vengono parimenti guarite per le qualità risolvente-fortificanti delle acque di S. Maurizio in parte perchè sono posti in istato di eseguire meglio le loro funzioni, ed in parte perchè vengono più facilmente liberati da quei principj morbosi, che in loro esistono, come per esempio nei difetti delle glandole, in quelli del fegato e della milza. L'uso di queste acque appare giovevole anche in quella specie d'itterizia, che non deriva da ascesso, da calcoli o da vero scirro; ma da granchj, tumori ed ingorgamenti di fegato, purchè si faccia precedere una cura evacuante, per liberare il corpo dalle impure e grossolane materie.

e) Alcune infermità dell'uretra trovano in queste acque un mezzo potente di guarigione,

agendo esse così efficacemente sui reni, e di conseguenza sulle orine, che non di rado vengono evacuati de' calcoli, ed altre impure deposizioni esistenti nella vescica o nei condotti orinarj. Contro le coliche nefritiche, che non derivano da troppo grandi calcoli, possedono pure una forza incontrastabile, come ebbi occasione io stesso di verificare in un nobile Inglese.

f) Un' influenza poi la più decisa hanno queste acque sulle parti genitali. L'uso conveniente delle medesime non solo guarisce l' incomodo dei fiori bianchi, ma promove eziandio le purghe, toglie le polluzioni involontarie, e le debolezze susseguite da malattie sifilitiche, come lo scolo mucoso, la goccetta, e simili, in modo che chi dopo una cura energica con queste acque non rimarca più alcuna vestigia di questi mali vecchj, può vivere persuaso di essere perfettamente guarito.

g) Esse vengono pure meritamente encomiate contro la gotta e la podagra, della cui efficacia contro l' ultima di queste malattie ne sono accertato dalla testimonianza di un vecchio rispettabile, la cui esistenza senza l' ajuto di queste acque difficilmente avrebbe potuto prolungarsi.

h) Esse finalmente sono troppo conosciute pei loro effetti sull' ipocondria, sull' isterismo, e sui vapori e quasi su tutti gl' incomodi nervosi, perchè sia necessario di entrare sopra di ciò in dettagli circostanziati e prolissi.

Quest' acqua si potrebbe anche senza difficoltà farla bevere ai fanciulli mista col latte o raddolcita collo zuccaro, siccome medicina risolvente per le glandole ingorgate, per debolezza di petto e d' intestini, per gonfiezza di ventre derivante da vermi, e simili, come io lo potrei provare coll'appoggio di molti esempj.

III.°

Delle malattie nelle quali non è indicata l' acqua di S. Maurizio.

Siccome quest' acqua possiede delle forze troppo efficaci per poter essere bevuta da tutte le persone ed in tutte le gradazioni dello stato di salute e di malattia, è certo che usata fuori di proposito può essa cagionare dei danni sensibili. Per questa ragione andiamo qui ad esporre quei casi nei quali, a norma dell' esperienza, queste acque non devono essere nè consigliate nè bevute.

Nello stato di febbre sinchè dura il periodo della stessa non conviene l' acqua di San Maurizio nè quella di *Pyrmont.*

In tutte le forti e pericolose emorragie, di qualunque natura possano essere, non si deve usare di queste acque, poichè in uno stato di violenta commozione del sistema sanguigno nessuno vorrà consigliare un mezzo rinforzante.

In ogni caso in cui esistino vere suppurazioni nei visceri del corpo, siano nei polmoni, nel fegato, nella milza o dove si vogliano, si deve sconsigliare l'uso di quest' acqua minerale, meno il caso di suppurazione nei canali dell'orina, purchè in precedenza sia stata trattata come si conviene; poichè, in forza della sua qualità diuretica, ajuta lo scolo del *pus*, ed in virtù dell' acido carbonico migliora lo stato dei tumori sordidi.

Queste acque non si confanno neppure nei casi di vero radicato mal caduco (epilessia), ed in

quella specie di manìa o furore, che si manifesta con grande agitazione del sistema nervoso.

Per le pregnanti vi sono pure delle ragioni onde andar caute nei bevere queste acque, sebbene io conosca dei casi nei quali l' uso delle medesime non abbia niente pregiudicato alla gravidanza, che non si conosceva. Ciò non di meno sono esse sempre troppo corroboranti, per usarle indifferentemente anche in questa situazione. Esternando queste acque particolarmente i loro effetti sopra il sangue, potrebbero esse cagionare un parto anticipato anche senza avervi una particolare disposizione, come avvenne nell' estate del 1815 ad una Dama che qui si trovava ad esperimentare questa cura di acque minerali.

IV.

Degli effetti consecutivi all' uso di queste acque forti.

Sebbene sovente l' uso di queste acque produca i desiderati effetti durante il tempo della cura, ogni ammalato non deve però aspettarsi di ristabilirsi immediatamente in salute, nè quindi perdersi di coraggio, se lo sperato miglioramento non è per avventura così pronto come si desidera. Si ode sovente parlare degli effetti consecutivi all'uso di queste acque; e realmente questi felici risultati non sono illusioni di fantasia.

Qualche volta l' ammalato non prova durante

la cura il vantaggio, che essa procura realmente, poichè se egli è di fibra troppo irritabile, dall' uso delle acque vien posto in una specie di inquietudine, la quale impedisce che si accorga del miglioramento della sua salute. Per effetti consecutivi alla cura s' intende le conseguenze tutte favorevoli che ne derivano, le quali, come si vede facilmente, non si possono manifestare che qualche tempo dopo. Se quest' acqua produce dei miglioramenti sensibili nelle lunghe malattie, derivano questi dalla sua qualità di rinforzare le parti solide, di purgare il corpo, e di porre i visceri in istato di meglio elaborare gli umori; ma questi miglioramenti non possono aver luogo se non dopo che sia corretta tutta la massa degli umori, e rimessi gli organi nello stato di naturale energia ed equilibrio. Per le quali ragioni passano ordinariamente delle settimane e dei mesi, prima che gli ammalati sentano pienamente ciò che hanno guadagnato col mezzo di questa cura. Nelle malattie di lunga durata si dovrebbe anzi paragonare soltanto l' inverno che precedette la cura coll' inverno susseguente, e giudicare dietro questo confronto, quale fu il migliore, e quindi se la cura abbia procurato del vantaggio (2).

Passiamo ora ad una delle più interessanti parti di questa operetta, cioè alla

V.°

Istruzione sul modo con cui si deve usare l' acqua di S. Maurizio.

L'ammalato deve in primo luogo consigliarsi e lasciar giudicare dal medico se le acque siano a proposito per il suo caso, e nell' ipotesi affermativa se debba far precedere una cura disponente. Nel maggior numero dei casi è di fatti necessario incominciare con una purga lenitiva, e ben di rado fa d' uopo dar principio col salasso.

1) *Stagione.*

La stagione migliore per una cura conveniente d' acque minerali è dalla metà del mese di luglio sino alla metà di settembre, e secondo l' annata anche più avanti nell' autunno. Verificandosi che il principio gazoso si accresce in tempo costantemente asciutto, mentre all' opposto si diminuisce all' avvicinarsi della stagione piovosa, la forza del gaz acido carbonico acquista sensibilmente e va soggetta a meno cambiamenti nei mesi di settembre e ottobre, epoca in cui tutta la neve ed i ghiacci dell' annata hanno terminato di sciogliersi. Questa stagione sarebbe dunque definitivamente la migliore, per beneficarsi della maggior quantità del gaz acido carbonico della sorgente, anche per la ragione, che il tempo in questa parte dell' anno è ordinariamente più costante che nei così detti giorni canicolari.

2) *L'ora del giorno*

L'ora la più opportuna per bevere le acque è certamente la mattina quando il corpo è ristorato dal riposo della notte, lo stomaco vôto, e gli umori circolanti più atti ad assorbire nuove sostanze. E sebbene alcuni dei concorrenti sogliano di beverle al dopo pranzo, l'esperienza contraddice costantemente questa pratica.

3) *Durata della cura.*

Una cura perfetta e ordinaria non deve essere troppo corta, ma, a norma delle circostanze, prolungarsi tre ed anche non di rado quattro settimane, non lasciandosi dominare dal pregiudizio che fissa un termine superstizioso, privo d'ogni altro fondamento che una cieca abitudine. Se alcuno poi abbisognasse di una cura più lunga, il miglior partito sarebbe di dividerla in due periodi, e dopo aver bevuto le acque per una quindicina di giorni, intraprendere un piccolo viaggetto verso Chiavenna sino a Milano per due settimane, e quindi ritornare a riprendere le acque per un altro periodo eguale al primo.

4) *Regole per bevere le acque.*

Se è necessario d'incominciare la cura con un qualche lassativo, si prende la sera antecedente un blando purgante di rabarbaro con sale inglese o cremor di tartaro, od anche alla mattina prima di andare alla sorgente una dose di manna, o ciò che il medico troverà più conforme al bisogno.

Per effetto di abitudine inveterata il maggior

numero dei concorrenti si uniforma nel bevere le acque ad un certo numero progressivo e decrescente di bicchieri, quasichè l'acqua in ogni tempo fosse egualmente abbondante di principio gazoso. Altri meno abitudinarj dicono, che si deve regolarsi sempre a norma della propria tolleranza. Ma ciò che pare necessario sarebbe di esaminare ogni giorno il quantitativo di gaz acido carbonico contenuto nell'acqua, per quindi uniformare l'uso della medesima non dietro un numero arbitrario di bicchieri, ma dietro la maggiore o minore quantità di aria fissa.

Per supplire in certo modo alla mancanza di questa misura, e per correggere quanto è possibile questo difetto di cognizione, io propongo di bevere di quarto in quarto d'ora un bicchiere di mediocre capacità sino alla quantità creduta necessaria ed ordinata dal medico. Si danno però delle persone alle quali è più confacente di bevere solamente di mezza in mezza ora, e questa norma conviene particolarmente a quelli che non hanno da prendere che un picciol numero di bicchieri. Nel primo giorno s'incomincia da piccola dose, e si accresce giornalmente di uno o di due bicchieri sino al numero adattato al bisogno.

La quantità d'acqua da beversi ogni mattina è molto differente nelle differenti costituzioni e malattie; comunemente però nelle cure ordinarie non oltrepassa il numero di 20 bicchieri, sebbene vi siano delle persone che ne prendono 30, o 40 ed anche più. Si danno però pochi casi nei quali il medico debba consigliare di accrescere al di là di mezza dozzina il sovraccennato numero ordinario di bicchieri.

Si dà pure un'altra regola abbastanza generale

per la misura della quantità d'acqua da beversi in una cura regolare, la quale consiste in ciò, che la bibita passi facilmente per le orine, e promovi pur anche una o due volte il secesso. Per il che presso quelli i quali per natura godono difficilmente il beneficio del corpo, se l'uso delle acque forti, per sè stesse non avanti una sufficiente forza lassativa, non può effettuare il necessario beneficio del corpo, fa d'uopo o colla scelta di cibi adattati o con blande medicine facilitare il secesso contemporaneamente alla cura delle acque minerali.

L'ordine da osservarsi nel bevere è presso a poco il seguente: se il tempo lo permette cavalcando o camminando adagio si deve arrivare di buon mattino al luogo della sorgente, e s'incomincia a beverne un bicchiere, continuando di quarto in quarto d'ora o di mezza in mezza ora secondo la maggiore o minore quantità da beversi, e dopo l'ultimo bicchiere si aspetta circa un'ora a prendere la colezione. In alcuni casi però, se lo stomaco a digiuno non sopporta l'acqua facilmente, è necessario ristorarsi con qualche cibo prima di portarsi alla sorgente, p. e. con una tazza di cioccolata o di caffè, o col mischiare del latte caldo nella stessa acqua forte.

Quanto utile è il passeggiare all'aria aperta alternato col riposo quando la stanchezza lo domanda, altrettanto necessario è il bevere prontamente appena empito il bicchiere, per godere possibilmente in tutta la sua forza l'acqua minerale. Se qualche volta dopo averne bevuto un bicchiere l'aria fissa retrocede, si perde allora il miglior effetto dell'acqua; ma coll'astenersi dal parlare, e coll'opporsi ai ruti può venire impedita

o diminuita la perdita del gaz. Se dopo empito il bicchiere succedesse di perdere qualche tempo parlando, se ne versi l'acqua per farselo empire di nuovo preferibilmente da quella parte del recipiente dove sembra che bolla più fortemente.

Migliore e più utile, che lasciarsi attingere l'acqua o attingerla da sè stessi, sarebbe il metodo proposto dal signor capitano Bansi, che è meritevole di tutta l'attenzione, particolarmente perchè non ha bisogno di una preparazione difficile o pericolosa per la sorgente. « Basterebbe, dice egli, una tromba di latta bianca del calibro di circa un pollice, fissata alla ferriata della fontana, fornita al basso di un recipiente, che comprendesse l'aria di diverse bolle — Una tal macchinetta, fabbricata da un esperto artefice, potrebbe venir trasportata nel baule da viaggio, e collocata nella fontana senza incomodo alcuno pel restante dei concorrenti. Egualmente utile sarebbe l'altro progetto di far salire l'acqua col mezzo di un tubo posto sotto la superficie, e disporre un recipiente in guisa di pozzo, che impedirebbe in parte la perdita dell'aria fissa, e presenterebbe maggiore comodità per prendere le acque ».

È da raccomandarsi molto ad ogni concorrente di guardarsi con attenzione da ogni riscaldamento e raffreddatura, per cui chi potrà andare e ritornare dal paese alla sorgente a cavallo o in legno farà molto bene per evitare la fatica della salita, dopo essersi momentaneamente indebolito col bevere le acque. Chi non conduce il suo proprio cavallo, venendo dalla parte di Coira, ne trova facilmente a nolo per tutto il tempo della sua dimora, ciò che conviene anche pel riflesso della

poca spesa del mantenimento, facendolo guidare al pascolo da un pastore comunale, che lo riconduce ogni mattina a richiesta del padrone.

Per prevenire il rafreddore è necessario provvedersi di abiti d'inverno, poichè in questo elevato paese, che, secondo il calcolo del signor Dottore *Ebel* sta sopra il livello del mediterraneo 4800 piedi, succede al giorno il più caldo una notte fredda ed un mattino più freddo, e non è cosa rara il vedere nel mezzo dell' estate, allo spuntare del giorno, coperti i tetti e le praterie di brina e talvolta anche di neve.

5) *Modo di regolarsi, e norme dietetiche durante la cura.*

Sebbene l'aria elastica di un clima purissimo desti uno straordinario appetito, l'ammalato deve osservare le regole di una rigorosa temperanza non solo nel mangiare e nel bevere, ma in tutta la sua maniera di vivere. Egli è meglio in questo rapporto mostrarsi esagerato e quasi pedante che essere sregolato e leggiero. Chi vuol ricuperare la salute deve volerlo seriamente, se vuol conseguire il suo scopo, mentre colui che continuamente vacilla tra ciò che lusinga le sue inclinazioni, e ciò che gli deve esser utile, non arriva certamente alla meta. È fuori di dubbio che taluno non trasse dalla cura il vantaggio che ne avrebbe ottenuto se si fosse meglio comportato, ed altri si sono indubitatamente pregiudicati o per la loro inconsiderata maniera di vivere o perchè l'uso delle acque non era conveniente.

Non per questo però bisogna riguardare come

una conseguenza della cura ogni eventuale alterazione della salute, che si manifesta durante o dopo la medesima. Nè le acque minerali, nè altri mezzi curativi hanno la virtù di rendere immortali, ed in ogni luogo si può cadere ammalati e cessar di vivere anche sotto il trattamento il più adattato: resta però sempre vero che una cura con acque minerali può allontanare diverse cagioni di malattie, e guarire molti mali già sviluppati, se viene intrapresa ed usata dietro norme ragionevoli. Ora quindi abbiamo a trattare del modo con cui deve essere regolata questa cura, perchè possa riuscire più vantaggiosa.

L' ordine da osservarsi in ogni giorno di cura è il seguente. Dopo aver bevuto le acque alla mattina regolarmente colla debita alternativa di moto e di riposo, si ritarda almeno un' oretta a prendere la colezione se l' appetito la esige; e chi non sente il bisogno di nutrimento, farà meglio a non prendere alcun cibo sino all' ora del pranzo. Presso molti individui le acque agiscono realmente meglio, se non prendono nutrimento poco dopo averle bevute; ma se questa astinenza indebolisse troppo e facesse cadere in languore, allora si dovrà prendere la colezione che si desidera. La colezione ordinaria è la cioccolata o il caffè con latte o senza ed una piccola porzione di biscotto. Il thè per essere poco nutritivo non si adatta, dopo aver bevuto una dose abbondante di acque. Chi poi non ama nè l' una nè l' altra di queste cose, potrebbe prendere od una suppa di vino con zuccaro, ma senza droghe, od un brodo con un rosso d' uovo, od anche una panata, e molti anche si trovano meglio con un bicchiere di buon vino vecchio di Valtellina con entro un poco di biscotto.

In seguito alla colezione, volendolo, si può star quieti e riposare, non affaticando la mente col troppo leggere e scrivere, o si può fare una comoda passeggiata in legno, a cavallo od anche a piedi se non fa troppo caldo, e così passare il tempo fra diverse distrazioni e compagnie sino all'ora del pranzo.

Il desinare ha da essere parco e frugale, e vi si devono bandire tutti i cibi pesanti, difficili, flatuosi, piccanti, grassi e salati, come la carne porcina, i formaggi, per quanto vi si trovino buoni, il troppo butirro, la salata ordinaria, ed i legumi secchi. Brodi nutritivi, tenere e frolli carni di vitello e di manzo, delicati pesci di fiume, fragole, gelati, pane fresco e ben cotto, anche pasticceria leggiera, e freschi erbaggi di giardino sono in genere confacenti al maggior numero. Ma una scelta giudiziosa delle vivande, sebbene utile per sè stessa, può riuscire dannosa se l' eccesso nella quantità toglie i buoni effetti della qualità. La temperanza, fa d' uopo ripeterlo, è una delle prime sorgenti della salute, come è la conservatrice della natura, e tutto ciò che è contrario alla stessa, è pur nocevole all'ordine delle cose. Sebbene quindi si cerchi di scusare l'intemperanza colla forza dell'abitudine, ha però questa sempre i suoi limiti, per cui quand'anche, a cagione d' esempio, ci sia possibile assuefarci ai veleni, possono questi non ostante una volta o l' altra riuscire fatali. La natura, ci mostra con un cenno le sue leggi, e l'abitudine ci determina; ma quanto più l' abitudine si uniforma alle leggi della natura, tanto meglio si trova l' individuo. Penetrato dall' obbligo in cui mi sono posto di contribuire, per quanto le mie cognizioni lo

permettono, al successo della cura per ogni concorrente a S. Maurizio, era mio dovere di ricordare seriamente uno degli oggetti, che più contribuiscono alla conservazione di noi stessi, ed al ristabilimento della salute.

Nessun medico avrà qualche cosa da opporre all'uso di un bicchiere di buon vino, che ravviva e rinforza il corpo e la mente: Io quindi consiglio coll'Autore dello Spettatore: « di bevere il primo bicchiere a cagione della salute, il secondo a motivo degli amici, ed il terzo a causa del buon umore, lasciando bevere il quarto ai nemici ». Dopo aver desinato non è pure da negarsi una tazza di caffè, particolarmente per quelli che ne hanno l'abitudine. Il dopo pranzo si passa allegramente fra le geniali distrazioni della buona compagnia, o si fanno piacevoli passeggiate fuori di S. Maurizio sulle rive dei laghi verso *Silvapiana* e *Sils*, ove non lontano dall'ultimo luogo si presenta pittorescamente la ghiacchiaja di *Fetser*. Il più bello però di tutti i punti di vista è quello che si offre presso alle prime case del paese da dove si segue coll'occhio il corso di alcune ore del fiume *Inn*, e si domina sui bei paesi di *Cellerina*, *Samaden*, *Bevers* ed altri, fabbricati lungo le rive del fiume. Oltredichè questa eminenza gode il beneficio di essere illuminata dal sole della mattina e della sera un'ora di più che quasi tutti gli altri paesi delle vicinanze.

A motivo della varietà, e per godere un bel colpo d'occhio i forestieri si portano sovente in legno o a cavallo nel bel paese di *Samaden*, situato sulla strada principale d'Inghedina. Le case dei Salis e quelle dei signori de Planta (uomini

di sommi meriti, di rari talenti politici, e di esimia ospitalità) abbelliscono questo paese, dove il forestiere si può procurare diversi oggetti di necessità e di lusso nel ben fornito magazzino dei signori Tosi e Comp. Se poi si volesse, come succede comunemente, godere fuori di S. Maurizio un pranzo di società in uno dei paesi vicini, si trova a *Samaden* all'albergo di *Guglielmo Tell* la più attenta accoglienza e la maggior possibile servitù, e chi amasse di portarsi più avanti troverebbe pure nella prateria *à las Agnias* un comodo locale ed un buon trattamento.

Per evitare le noje che accompagnano il cattivo tempo, si potrebbe dagli stessi concorrenti prendere quelle disposizioni, che, promovendo i più stretti rapporti, e le più vicine conoscenze, procurano i piaceri della più amabile società. Questo spirito socievole risulterebbe tanto più interessante, che concorrendovi gran numero di forestieri Svizzeri, Tirolesi, Tedeschi e Italiani, si formerebbe una società così variata, da aumentarne la curiosità e l'interesse colla differenza dei costumi e delle lingue.

La cena deve essere oltremodo parca e consistente di pochissime vivande, e deve prendersi in prima sera, onde potersi mettere a letto di buon'ora.

Chi si è trovato nella necessità di trattenersi per alcune settimane in un luogo di cura, avrà sicuramente provato qual decisa influenza sul buon esito della stessa abbia la vita tranquilla e piacevole, che vi ha passato: essa è quindi una massima da osservarsi quella di astenersi durante la cura d'ogni occupazione seria e faticosa, e di evitare possibilmente ogni sorta di dispiaceri; men-

tre tutto ciò che può rasserenare lo spirito e far vivere contento contribuisce tanto ad un esito felice, che si può dire essere la pace dell' animo un requisito necessario al conseguimento della salute. Giova perciò ripetere, che non si deve omettere ogni sforzo possibile per dominare ragionevolmente l' immaginazione ed il cuore, che possono avere tanta influenza al conseguimento di un esito felice, od a rendere infruttuoso l'uso delle acque.

6) *Dei bagni.*

Il bagno che per natura, particolarmente quando è freddo, è uno dei migliori mezzi per rinforzare il sistema nervoso, si deve, in questo luogo esposto ai venti freddi, usare colla massima precauzione: quindi avanti mezzo giorno, un'ora dopo aver bevuto le acque, ed una prima del pranzo è il momento più opportuno per bagnarsi.

In rapporto ai bagni non esiste qui per anco un locale apposito, ed in mancanza di esso, alcune donne del paese si occupano colla preparazione dei medesimi, usando dell' acqua minerale trasportata in piccoli barili per un quarto scaldata e per tre quarti fredda. Il ben essere che si prova dopo un tal bagno, fa rincrescere che in questo riguardo non sia ancora stata presa una disposizione più generale e più comoda per parte del comune, o da qualche particolare benestante.

7) *Di alcuni accidenti, che talvolta succedono durante la cura, e di alcuni medicamenti, che possono essere a proposito.*

Talvolta si manifesta presso alcuni al principio della cura la nausea ed il vomito, e questi ac-

cidenti provano ordinariamente, che esistono nello stomaco delle materie imbarazzanti, le quali vogliono essere evacuate o col mezzo di un emetico o con quello di un purgante.

Se le acque producono da bel principio sopore, vertigini, e svogliatezza, la cagione originaria di quest' incomodi sono le materie esistenti nel basso ventre, le quali devono essere blandamente evacuate.

Quando poi durante la cura non abbia luogo il conveniente beneficio del corpo, che non sempre si può ottenere nemmeno coll' aumentare la dose delle acque, ne nasce un certo mal essere a cui si deve rimediare con una qualche medicina lassativa a norma delle circostanze. Spesse volte si trova a ciò conveniente un sale medio, e qualche volta riesce migliore un composto di rabarbaro, aloe e magnesia. Non di rado anche si può conseguire questo scopo col solo mezzo della dieta.

A motivo della molta forza delle acque di San Maurizio avviene ben raramente, che si resti *in statu quo*, e non si progredisca verso l'esito desiderato o mediante le evacuazioni alvine o per mezzo delle orine. Ciò per altro succede qualche volta per difetti di regime, per eccessiva fatica o soverchio riposo, ed anche per violenti emozioni d' animo. Questo stato d' inerzia vien tolto il più sovente col mezzo di clisteri ammollienti, con bagni o con pediluvj tiepidi, e con fregagioni al basso ventre con flanella riscaldata. Se poi la cagione di ciò fosse il vizioso languore e l'insensibilità degli organi, col mezzo di sali medj usati contemporaneamente alle acque si aumenta di molto l'effetto della cura, e quindi più sensibile e pronto riesce il miglioramento della salute.

Per la fragilità della nostra macchina noi possiamo ad ogni momento cadere ammalati, sarebbe quindi un ingiusto pregiudizio l'attribuire all'uso delle acque ogni indisposizione, che si manifesta durante una tale specie di cura. Senza essere soverchiamente prolisso, io non posso rammentare tutto ciò che può accadere, ed essere in un certo rapporto colla cura, nè qui voglio parlare di tutte le medicine che si possono assieme colle acque usare con del vantaggio; ma, per restare nei limiti prefissi, devo restringermi ad accennare solamente, che dietro l'esperienza ho trovato essere giovevole a molte persone il prendere avanti il pranzo un tonico omogeneo, come lo sono ordinariamente gli amari in forma di gocce stomachiche.

La nostra descrizione sarebbe qui terminata, se i concorrenti forestieri non avessero ragione di trovarvi alcune notizie in rapporto al trattamento ed alla servitù, che si devono aspettare sul luogo della cura, ed io mi compiaccio anche in questo riguardo di poter annunziare, che l'alloggio e il trattamento che vi si trova invece di essere troppo semplice e grossolano, per molti riesce all'opposto anche troppo artificioso e ricercato. Alberghi, propriamente detti, in S. Maurizio non ce ne sono che due, quello del Cavallo bianco, e quello dell' Aquila dove si è trattati con sufficiente proprietà e convenienza, e nell'ultimo dei quali alloggiano particolarmente gli Italiani. Vi sono innoltre tre case particolari, così dette Flugi superiore, di mezzo ed inferiore, dove si prendono in alloggio forestieri all'epoca delle cure, e nelle quali si trova la maggiore pulitezza e decenza. Se mai per cagione di straordinario concorso non

si trovasse più di alloggiare nei suddetti alberghi e case private, gli stessi albergatori procurano delle stanze nelle case dei loro amici, e non si va all'albergo che per la tavola. Per effetto appunto della somma pulitezza, che si rinviene in queste case, sono esse molto ricercate e godono di una grande affluenza, e perciò chi vuol essere sicuro di esservi albergato, farà bene di caparrarsi in prevenzione l'alloggio bisognevole.

Sommamente interessante riuscirà pure al forestiere il popolo che abita l'Inghedina per riguardo a' suoi costumi, alla sua coltura, ed alla sua lingua. In nessun luogo delle valli della Rezia, ed anche di tutta la Svizzera, eccettuati i paesaggi che circondano il lago di Zurigo, trova il viaggiatore tante tracce di abbondanza, e paesi così ben fabbricati e adorni di bellissime case come nell'alta Inghedina, non ostante che i prodotti del suolo siano tanto semplici e poveri. L'occhio non iscorge che prati, selve e gregge, e la raccolta del fieno, che cade nel mese di agosto, è la maggiore, più utile ed anche piacevole occupazione di questi abitanti. Egli è certamente un bel quadro di semplicità e di costumi patriarcali quello che presenta una intera famiglia, anche delle più benestanti, radunata su una bella prateria a dividere le fatiche dei giornalieri per la raccolta dei fieni, nella quale occupazione e vecchj e giovani, e fanciulli e giovanette travagliano a gara in seno all'allegria dell'innocenza, e finiscono la giornata coll'animo sereno ed il cuore contento, conducendo a casa l'ultimo carro di fieno, su cui stanno giubilando i più giovanetti dei figlj, sorvegliati da qualche uomo o donna della casa, che partecipa al loro tripudio, e at-

torno al quale, armate d' istrumenti rurali, vengono le più amabili donzelle, ornate dalle sole mani della natura, scherzando colle grazie della semplicità, saltellando colla leggerezza dei zeffiri, o cantando con una voce pura, come l' aere che respirano, le più gentili canzoni del cuore e della patria. Ma come mai questi pochi e semplici prodotti possono essi bastare a nutrire gli abitanti di queste valli? Da dove viene essa quell' abbondanza, di cui tanti si veggono segnali incontrastabili? La sorgente principale di questo ben essere è l' industria che determina la gioventù ad espatriare verso tutti i paesi d' europa, e talvolta anche sino all' altro emisfero, dove gli emigranti coltivano diversi rami di commercio e mestieri, sinchè mancando il vigore degli anni, e risospinti dall' amore di patria, ritornano dopo lunghissima assenza in seno alle loro famiglie a godere del ben meritato *dolce far niente* per i pochi giorni di vita che loro restano.

Una particolare attenzione merita fra i qui esistentialberi d'alto fusto il Pino Cembra (*Pinus Cimbra*) che frutta appunto nei mesi di giugno e di luglio. Quest'albero di altezza mediocre produce delle pine (*nux pinea*) bislunghe nelle quali stanno chiusi i pinocchi (*nuclei pini*), che esercitano i bei denti d'avorio delle nostre donne, e talvolta anche vengono ordinati dal medico contro la tisi per la loro qualità sommamente nutritiva. Piante fruttifere, le più comuni dei climi più caldi, le cerca qui indarno il naturalista; ma ne resta per certo compensato dalla vista dei più begli alberi, che incontra ad ogni passo. In paesi più temperati all' opposto non si trovano un gran numero di piante, d' erbe e di fiori, molti dei quali non

ancora conosciuti, che qui si rintracciano senza molta fatica (3).

Certamente vi sarebbe ricca materia per continuare questo quadro sotto altri punti di vista; ma io mi devo accontentare di dare ancora alcuni cenni, che, eseguiti, riuscirebbero a vantaggio del paese e dei concorrenti. Sarebbe p. e. molto utile all' intraprendente e comodo per i forestieri, se qui si tenessero delle vetture per condurli dal paese alla sorgente e viceversa; e se a questa comodità si volesse aggiungere qualche cosa di dilettevole, si dovrebbero fabbricare delle vaghe barchette, onde procurare a chi l' ama il divertimento di pescare o vogare sul vicino lago tranquillo. In conseguenza di questi ed altri comodi e passatempi della vita sociale, la sorgente di S. Maurizio acquisterebbe sicuramente un maggior numero di concorrenti, che vi lascerebbero con soddisfazione il loro denaro, e porterebbero nella loro patria ai loro amici la seducente descrizione del piacevole soggiorno che vi hanno goduto.

Giunto al termine di questo piccolo lavoro, io saluto l'amico Lettore, al quale se anche un solo de' miei consigli porterà qualche giovamento, io avrò conseguito in qualche parte il mio scopo, e soddisfatto al mio vivo desiderio del suo bene.

FINE.

NOTE.

(1) Alla pag. 17.

Dietro l' ultima analisi intrapresa sulla sorgente dal Farmacista signor Capeller di Coira, si ebbe il seguente risultato:

In una libbra d'once 16 d'acqua di S. Maurizio sono contenute:

Materia extractiva	0, 01
Calx muriatica	0, 02
Magnesia muriatica	0, 08
Natrum sulphuricum	2, 43
Natrum muriaticum	1, 25
Calx sulphurica.	0, 30
Magnesia carbonica	2, 40
Ferrum carbonicum oxydulatum .	0, 32
Calx carbonica	2, 90
Acidum carbonicum	20, 4 *Pol. cub.*

Dalla conoscenza però degli elementi costitutivi di quest'acqua non si è ancora autorizzati a conchiudere sulla totalità de' suoi effetti, e molto meno a volerli tutti spiegare sopra questa base di cognizioni; poichè vi possono ben essere contenuti varj altri elementi, che per ora si sottraggono alle indagini dei nostri sensi. E infatti non si possono forse dare elementi così fini, da non potersi conoscere chimicamente, benchè possano essere i più efficaci, come si deve credere con somma verosimiglianza di tutte quelle acque nelle quali la chimica nulla trova a cui possa attribuire quelle qualità che pur posseggono stupendamente efficaci?

(2) Alla pag. 33.

Un medico valente, Fenner di Fenneberg, enumera le cagioni per cui molti ammalati, che prendono i bagni o le acque minerali, non conseguiscono lo scopo di ricuperare la salute: 1), dice egli, si danno molti ammalati, le cui infermità sono di natura incurabili, come vi sono dei casi nei quali sarebbe dannoso il vincere col mezzo di queste acque alcune malattie, che servono anzi a prolungare precariamente la vita; 2) Vi sono molti infermi, i quali o non provano alcun effetto, o

vengono anzi pregiudicati dall'uso di queste acque, circostanza da ben distinguersi dai piccoli incomodi, che provano molti concorrenti sul principio della cura, i quali effetti dopo certo tempo si mostrano anche come critiche perturbazioni; 3) perchè venne interamente sbagliato il mezzo di cura, sia per ignoranza delle qualità caratteristiche delle acque, o per effetto di predilezione per l'uno o per l'altro dei più frequentati luoghi d'acque minerali; 4) non di rado anche per l'uso mal inteso e sconsigliato dei bagni e delle bibite di acque forti senza avere in prevenzione, per capriccio o per avarizia, preso consiglio da persona dell'arte; 5) il desiderio e la tendenza ai piaceri e distrazioni d'ogni sorta, in mezzo ai quali taluno dimentica lo scopo della cura ed agisce in senso contrario; 6) se il luogo della cura, i contorni, la società, il tempo non incontrano all'ammalato in modo che non sia soddisfatto del soggiorno in cui si trova; se relazioni, ed avvenimenti dispiacevoli, inquietudine per interessi, insofferenza della lontananza dalla famiglia si oppongono alla tranquillità, all'allegria ed al miglioramento della salute.

(3) Alla pag. 46.

Fra questi si distinguono particolarmente:

Achila nana
—— moscata
Alchemilla penthaphillea
Androsace lactea
Arabis caerulea
Aretia vitaliana
—— alpina
Artemisia boccone
Astrantia minor
Campanula cenisia
Cerastium manticum
Dianthus alpinus
Gentiana glacialis
Linnea borrealis
Myosotis nana flore cerul. et alb.
Papaver alpinus
Pedicolaris rostrata
—— incarnata
—— gyroflexa
Potentilla frigida
Primula villosa
Ranunculus parnassifolius
Saxifraga burseriana
—— aspera
—— haeterophilla
—— hypnoides
Seneccio abrotanifolius
—— incanus
Viola pinnata
Stellaria cerastoides etc. etc.

FINE DELLE NOTE.

INDICE
DELLE MATERIE.

Prefazione dell' Autore . . . pag. 5
Introduzione . . . . . » 7

Articolo I.°

Descrizione degli elementi costitutivi, e degli effetti di quest' acqua . . . . . » 15

Articolo II.°

Vantaggi che procurano le acque di San Maurizio ec. . . . . . » 21

Articolo III.°

Delle malattie nelle quali non è indicata l' acqua di San Maurizio . . . . . » 28

Articolo IV.°

Degli effetti consecutivi all' uso di queste acque forti . . . . . » 29

Articolo V.°

Istruzione sul modo con cui si deve usare l' acqua di San Maurizio . . . . . » 31

FINE DELL' INDICE.

Prezzo. Lir. 1. Austr.